

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

IL Sottoscritto **LUCA FEDERICI** .

in qualità di legale rappresentante del

COMITATO AMBIENTE E SALUTE TUSCIA, Piazza Eraclio Stendardi 31, Ischia di Castro (VT) -

C.F. 90149630569

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- * Progetto, sotto indicato

ID: **(n.2) Documenti procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) denominato Energia dell'olio"**

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- * Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- * Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- * Altro: **CUMULABILITA' degli IMPIANTI e RAGGIUNTI OBIETTIVI PROVINCIALI di PRODUZIONE di ENERGIA RINNOVABILE per il 2030**

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- * Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- * Salute pubblica
- * Beni culturali e paesaggio
- * Monitoraggio ambientale

OSSERVAZIONI al PROGETTO “AGRIFOTOVOLTAICO (n.2) Documenti procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) denominato Energia dell’olio” (Mase. Registro Ufficiale . Ingresso. 0096106.13-06-2023)

PREMESSA

“La Società Pacifico Berillo S.rl. con sede legale in Bolzano (BZ) Pazza Walther von Vogelweide n.8 comunica di aver presentato in data 7 dicembre 2021 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell’art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: impianto fotovoltaico da 107,131 MW nel Comune di Cellere (VT) denominato “Energia dell’olio”.

In data 11 maggio 2023, con nota acquisita con Prot. 76014 MASE, la società ha presentato una integrazione volontaria che rimodula interamente il progetto, come meglio descritto nella relazione “1_VR_01-a_SIA-Quadro Programmatico”. La potenza di impianto è calata da 107,832 MW a 88,2 MW (-17%); il numero degli olivi è calato da 164.000 a 123.000 piante (-25%); la mitigazione impegna ora 187.981 mq con un aumento del 36%; le aree di continuità ecologica sono ora di 112.000 mq, aumentate del 90%. La SE è ora localizzata nel comune di Canino, risultando più vicina di ca. 1 km.

L’impianto è compreso nella tipologia elencata nell’Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2, denominata ““impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW”.

Si tratta di un impianto di nuova costruzione, di generazione energia elettrica immessa nella RTN, rispondente alla definizione di cui all’art 2, comma 1, lettera a e c del D.Lgs 387/03. Generazione da fonte solare con tecnologia fotovoltaica. L’impianto è in assetto agrofotovoltaico”. (questi primi 4 capoversi sono stati ripresi dall’AVVISO pubblicato sul sito del Mase. Registro Ufficiale . Ingresso. 0096106.13-06-2023)

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONE 1

Studio di Valutazione d’Incidenza assente

Nel progetto è assente uno studio di incidenza ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale Quadro Ambientale (Elaborato 3, Cod: VR_01 - c), rileva a pagina 57, la presenza nelle vicinanze del sito di progetto i siti Natura 2000 “a circa 5 chilometri dall’area ZPS IT6010056 “Selva del Lamone e Monti di Castro” e dalle aree ZSC IT6010013 “Selva del Lamone”, IT6010016 “Monti di Castro”, IT6010017 “Sistema fluviale Fiora – Olpeta” mentre dista circa 3 km dall’area ZSC IT6010015 “Vallerosa”.”, e conclude senza addurre nessun argomento “*In definitiva, come vedremo, non ci sono interferenze significative.*”

È evidente che ai progettisti manca ogni conoscenza e sensibilità ecologica: (p. 58) “: *L’area Zps rappresenta un livello di protezione derivante dalla Direttiva Uccelli (recepita con L157/1992), che tutela gli habitat degli uccelli selvatici ed è da considerare severamente penalizzante.*

Se si dovesse determinare una qualche incidenza con l’area il progetto sarebbe da sottoporre a Valutazione di Incidenza (regolata nel Lazio dalla DGR n.64 del 29/01/2010 e DGR n. 612 del 16 dicembre 2011, in particolare Allegato B e D).”

Il progetto non ricade in una delle aree dei siti Natura 2000 del comprensorio, ma senz’altro interessa l’area vasta esterna di vari siti, e non è da escludere a priori che il progetto possa, da solo o in combinazione con i numerosi piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tali siti, p.es.

- Il sito del progetto è vicino al parco del Timone e solo a 150 m dall’omonimo torrente dove si registra in una fascia di alcune centinaia di metri attorno al torrente (p.54) “*la massima biodiversità e presenza di specie animali rare*”, senz’altro in collegamento con le specie dei SIC vicini: “*Per quanto riguarda i vertebrati terrestri (considerando solo l’avifauna nidificante e con l’esclusione dei chiropteri) il parco Timone ospita 122 specie: 11 anfibi, 11 rettili, 67 uccelli e 33 mammiferi*” (p. 58).
- Il torrente Timone stesso è esposto all’inquinamento da sostanze fitosanitarie usate nell’uliveto superintensivo e al consumo d’acqua per l’irrigazione degli ulivi, il che ha un possibile impatto sui siti protetti a valle dell’impianto.
- È da considerare che l’avifauna ospitata nei siti Natura 2000 vicini visita la vasta area e quindi anche il sito dell’impianto. Inoltre, tutti questi siti si trovano su una delle rotte migratorie principali italiane (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008)), e non è da escludere a priori che il progetto possa, da solo o in combinazione con i numerosi piani o progetti industriali, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tali siti.
- Il sito di progetto che si sviluppa lungo il percorso del Timone, è completamente sottratto agli ecosistemi esistenti e bloccato come corridoio di comunicazione verso il corso d’acqua.
- Bisogna tenere conto anche della possibile incidenza dell’accumulo di impianti (p. 81 - *una sorta di “distretto rinnovabile”, notevolmente compatto e di grande potenza installata*”.

Risulta quindi evidente che il progetto deve essere corredato di una valutazione d’incidenza VInCA), secondo gli indirizzi della Direttiva Habitat e delle recenti Linee

Guida Nazionali (LGN) in merito (attualmente le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019, e non più i decreti del 2011 citati nel progetto), sia per quanto riguarda gli effetti del progetto che gli effetti cumulativi prendendo in considerazione altri progetti industriali nella vasta zona dei siti elencati (eolici, mega-impianti fotovoltaici, la mega-discarica di Arlena di Castro, monoculture di nocciuleti ecc.)

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VIncA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

La documentazione del progetto non permette la corretta valutazione di incidenza, che deve secondo la normativa basarsi sulle migliori conoscenze scientifiche in materia e considerare quindi il quadro completo dello studio faunistico:

Le Linee Guida Nazionali (LGN) in materia, a p. 55, constatano: “- ..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle **migliori conoscenze scientifiche in materia**, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, **da soli o in combinazione con altri piani o progetti**, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti (v. in C-404/09, EU:C:2011:768, punto 99, C-399/14, EU:C:2016:10, punti 49 e 50, Causa C-243/15.).“

Nello stesso senso, senza la conoscenza approfondita scientifica non è possibile stabilire misure di mitigazione specifiche per la componente ambientale (habitat) e per l'avifauna, oppure eventuali “misure di compensazione”.

In più, la valutazione d'incidenza richiede, a sua volta, il coinvolgimento del pubblico:

... **LGN, pag 57-58:** “In sintesi, quanto previsto dalla legge 241/90, dal D.lgs. 33/2013, dal D.lgs. 97/2016 e dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. disciplina e regolamenta, anche per la fase di screening, le modalità di partecipazione del pubblico inerenti le procedure di Valutazione di incidenza non ricomprese nelle procedure di VAS e/o VIA di cui al D.lgs 152/06 e s.m.i.

•**Valutazione di Incidenza – fase di Screening** - Per i P/P/P/I/A, sottoposti a solo screening di incidenza, ma non ricompresi all'interno delle procedure di cui alla Parte Seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i, la pubblicazione sul sito web dell'avvio del

procedimento e della relativa documentazione è affidata alla discrezionalità dell'Autorità competente per la VInCA, in considerazione della consistenza della proposta e della necessità di approfondimenti con i portatori di interesse.

Il livello minimo garantito deve essere in ogni caso la tempestiva pubblicazione del parere finale nella sezione trasparenza dell'Autorità competente o in una specifica sezione tematica del sito web, in ottemperanza al D.lgs. 33/2013 e s.m.i.. Resta salva la possibilità di accesso agli atti e accesso alla giustizia (cfr. paragrafo Accesso agli atti e accesso alla giustizia).

• Valutazione di Incidenza – Valutazione appropriata e fasi successive - Le Autorità competenti per la valutazione di incidenza si impegnano alla pubblicazione sui propri siti web, nella fase iniziale del procedimento, di tutte le informazioni rilevanti ai fini del processo decisionale concernenti la proposta da valutare, garantendo la possibilità di presentare eventuali osservazioni alla stessa.”

Il termine di presentazione delle osservazioni è di 30 gg. a decorrere dal momento di pubblicazione online. In caso l'Autorità competente richieda integrazioni o venga modificata la proposta, i 30 gg. decorrono nuovamente dal momento in cui dette informazioni vengono rese disponibili al pubblico.

In conclusione, considerando tutti questi aspetti, la documentazione progettuale, per il suo carattere lacunoso, l'assenza di uno studio d'incidenza e l'assenza di uno studio faunistico, non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto.

OSSERVAZIONE 2

Il progetto non corrisponde ai criteri attuali per impianti fotovoltaici ecosostenibili

Il progetto non tiene conto dello stato attuale delle conoscenze sull'impatto degli impianti fotovoltaici industriali sull'ambiente. Solo recentemente alcuni studi internazionali hanno abbozzato le modalità in cui tali impianti possono inserirsi nell'ambiente senza arrecarvi danni:

Agha, M., Lovich, J. E., Ennen, J. R., & Todd, B. D. (2020). Wind, sun, and wildlife: Do wind and solar energy development 'short-circuit' conservation in the western United States? *Environmental Research Letters*, 15(7), 075004.
<https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab8846>.

Dhar, A., Naeth, M. A., Jennings, P. D., & Gamal El-Din, M. (2020). Perspectives on environmental impacts and a land reclamation strategy for solar and wind energy systems. *Science of The Total Environment*, 718, 134602.
<https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.134602>.

NABU : Solarparks naturverträglich ausbauen, Anforderungen des NABU an naturverträgliche Photovoltaik-Freiflächenanlagen (2022),

ENERGIE SCHWEIZ: Auswirkungen von Freiflächen-Photovoltaikanlagen auf Biodiversität und Umwelt (2021).

Il progetto non ne cita nessuno e non segue gli indirizzi stabiliti in questi studi: si tratta di un impianto industriale ottimizzato per massimizzare il profitto, senza riguardo all'ambiente.

Inoltre, non dà neanche le informazioni necessarie per valutare il suo impatto, p. es.:

- non dà informazioni sui prodotti fitosanitari utilizzati e sulle quantità previste;
- non dà informazioni sul consumo d'acqua per le piantagioni;
- non dà informazioni sui pozzi e le loro autorizzazioni, e sulla compatibilità dei prelievi con il bilancio idrico della zona.

OSSERVAZIONE 3

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative, sono assenti tutte le alternative tranne quella primitiva dell'opzione zero (p. 92).

Invece, la proponente si allunga inutilmente sul "sindrome NINBY" (p. 94; non solo in ecologia, ma anche in inglese andiamo male).

Le alternative principali invece, di gran lunga preferibili alla realizzazione dell'impianto proposto, sono:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia);
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, all'agrifotovoltaico sostenibile, seguendo gli indirizzi agronomici attuali, coprendo di preferenza le strutture esistenti di aziende agricole insediate da anni (senza green grabbing tramite investimenti esteri), e ricorrendo a strutture agrifotovoltaiche solo su una superficie agricola contenuta;
- adottare ogni misura per un uso intelligente ed efficiente dell'energia;
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico dal Piano Energetico Regionale (PER) Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta

attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo. Qualcosa si sta muovendo infatti lo Stato italiano attraverso il Ministero del Tesoro che controllo sia ENI che Cassa depositi e prestiti ha sottoscritto un accordo con un partner danese per fare 3 impianti eolici tra Civitavecchia ed Olbia della potenza di 2 GW. La Regione Lazio è interessata dal progetto che deve essere realizzato a 30 km dalla costa di Civitavecchia che avrà la potenza di 540 MW e produrrà il doppio dell'energia rinnovabile entro il 2028-2031 rispetto agli obiettivi assegnati alla nostra regione per il 2050. Quindi non si capisce tutta questa corsa agli obiettivi stabili dal PNIEC se la Regione Lazio e in particolare la provincia di Viterbo li hanno già raggiunti.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto non tiene conto dell'elevato impatto ambientale e paesaggistico causato dal cumulo di impianti FER nella Provincia di Viterbo.

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *"... che gli obiettivi al 2030 declinati nel PER Lazio per gli impianti FER ad estesa occupazione territoriale fotovoltaici a terra sono stati conseguiti, come sopra rappresentato, mediante una evidente sproporzione della distribuzione degli stessi sui territori delle province con percentuali che si attestano sui seguenti valori: Viterbo 78,08%, Latina 13,70%, Roma 6,58%, Frosinone 1,64%, Rieti 0;"*

Anche la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 395/2022, con la quale adotta il nuovo Piano Energetico Regionale (pp. 103-104) chiarisce che la Provincia di Latina e quella di Viterbo sono al di sopra della media nazionale per i livelli raggiunti nella produzione di energia elettrica anche attraverso gli impianti fotovoltaici. Tali livelli hanno superato non solo i traguardi previsti per il 2030, ma anche quelli per il 2050.

Ora, la progettazione di impianti FER deve tenere conto del loro impatto ambientale e paesaggistico, **singolo e cumulativo** con altri impianti simili, in particolare in zone ricche di Beni Culturali, Siti Naturali e Paesaggistici come la Provincia di Viterbo: un'area vocata quindi allo sviluppo turistico anche per la presenza di diversi laghi e del mare, con grandi potenzialità ed opportunità offerte da un'agricoltura di qualità come testimonia la presenza di tre Biodistretti riconosciuti dalla Regione Lazio - i Biodistretti del Lago di Bolsena, il Biodistretto di Via Amerina e delle Forre e il Biodistretto della Maremma e dei Monti della Tolfa.

È evidente, che questo territorio pregiato non corrisponde in niente alle zone idonee ad accogliere impianti FER delineate sia dal Decreto Ministeriale dello Sviluppo economico del 10.09.2010, che dal Decreto Legislativo n. 199/2021 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili): che sono zone già degradate e/o artificializzate quali ex discariche, siti bonificati, zone industriali, artigianali, assi autostradali e ferroviari

Di conseguenza, l'Allegato 3, lettera e del DM del 10.09.2010 stabilisce che: *“nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area.”*

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“Il cumulo degli impianti FER installati e autorizzati nella Provincia di Viterbo, rappresenta un'elevata criticità per la sostenibilità ambientale di ulteriori eventuali iniziative, in relazione all'equilibrio tra le vocazioni territoriali e gli obiettivi energetici.”*

Consideriamo che anche la normativa europea richiede (Direttiva 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) che gli impianti FER devono essere a basso impatto ambientale e non possono entrare in conflitto con altre Direttive che riguardano la protezione dell'ambiente, delle acque e della biodiversità.

Inoltre, il DGR 390/2022 (Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) sottolinea, a pagina 25, che: *“Se a scala europea o nazionale la produzione di energia da fonti rinnovabili è spesso considerata come unilateralmente positiva, è infatti a scala locale che lo sviluppo delle energie rinnovabili può produrre esternalità negative*

che intaccano i valori culturali e naturali del paesaggio, con potenziali ricadute sul turismo, sulla produzione agricola e sull'identità e riconoscibilità dei luoghi”.

Spesso la lobby dell'eolico e del fotovoltaico industriale sostiene che a fronte dell'emergenza climatica ed energetica, non c'è tempo da perdere con considerazioni ambientali e paesaggistiche. Questo è completamente falso: si dovrebbe invece rinunciare a perdere tempo con tentativi di riempire anche l'ultimo angolo della Tuscia con il mega-eolico e passare a una visione più ampia e più sostenibile, cioè a favorire il megaeolico off-shore.

In questo senso, la Unione Europea sottolinea (COM 2020-741 Final: An EU strategy to harness the potential of offshore renewable energy for a climate neutral future) l'importanza dell'eolico off-shore come componente essenziale per il futuro energetico dell'Unione Europea entro il 2050, da favorire grazie al suo enorme potenziale e il suo basso impatto ambientale.

Rapidamente, nove stati del nord dell'Europa si sono accordati (dichiarazione di Ostenda del 24/04/2023) a costruire entro il 2030 una rete sopranazionale di impianti eolici off-shore di una potenza di 120 GW, per raggiungere 300 GW nel 2050 - la potenza di centinaia di reattori nucleari.

Nello stesso senso, la Regione Lazio, recependo questo indirizzo, nella DGR n. 595/2022 di aggiornamento del PER prevede la produzione di 1 GWh per il 2030 a largo della costa settentrionale del Lazio (Montalto di Castro - Civitavecchia). A riguardo si sono impegnati alcuni importanti attori economici a partecipazione statale come l'ENI, la Cassa Depositi e Prestiti insieme ad un Fondo d'investimento danese che hanno sottoscritto un accordo per la costruzione di 3 impianti eolici Off-Shore per una potenza complessiva di 2 GW di cui uno a 30km da Civitavecchia con una potenza di 540 MW che sarà completato entro il 2031. Questo a fronte di un obiettivo di 1 GW di potenza installata per il 2050 secondo il PER del Lazio.

In conclusione, chiediamo di rispettare gli indirizzi normativi europei, nazionali e regionali rinunciando ad autorizzare nuovi impianti FER, aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all'impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio.

OSSERVAZIONE 5:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla “compensazione ambientale e territoriale” sono devianti a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale “*riequilibrio compensativo*”, tale “*destinazione di risorse annuali in convenzione ai Progetti di*

Sviluppo” può essere confuso con l’esercitare un’influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all’accettazione del progetto, di solito all’insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, sembra necessario definire nel dettaglio e all’interno del progetto, il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l’Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d’impatto del progetto per riprenderla dopo il completamento del monitoraggio avifauna e chiroterrofauna, e dopo la presentazione di uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l’insieme completo dei dati dei monitoraggi.

Per quel che concerne l’Osservazione 2:

Rinunciare alla realizzazione di un impianto fotovoltaico industriale che non corrisponde ai criteri attuali di sostenibilità.

Per quel che concerne l’Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l’Osservazione 4:

Sospendere la procedura della valutazione d’impatto del progetto aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all’impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio nell’Alta Toscana.

Per quel che concerne l’Osservazione 5:

Definire nel dettaglio e all’interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Ischia Di Castro 26/07/2023

Il/La dichiarante

Luca Federici

